

della regina, ma nessuno in Scozia, che abbia ancora una scintilla d'intelligenza o non sia accecato da pregiudizio, può abbandonarsi al minimo dubbio sulle sue reali intenzioni. Leslie dice in modo chiaro che James mirava alla corona di re¹ e che per raggiungere la meta egli s'era sempre adoperato per avere del tutto in mano la direzione degli affari del governo, per coprire tutti i posti con suoi aderenti, per spogliare al possibile del suo possesso il clero cattolico e finalmente per spogliare del loro potere i nemici che contava fra la nobiltà.

L'ostilità di lord James era rivolta principalmente contro l'Earl di Huntly,² il più potente dei nobili cattolici, i cui possedimenti nel Nord della Scozia costituivano quasi un piccolo regno. Il passato di Huntly non era senza macchia,³ ma poteva tuttavia considerarsi siccome il più importante rappresentante del partito cattolico e sicuro aderente della regina. Ora all'incirca al tempo, in cui la regina compiva un viaggio nelle provincie del Nord, avvenne che John Gordon, secondo figlio di Huntly, ferì a Edinburgh, in una mischia per strada con lord Ogilvie, il suo avversario, fu messo in prigione e ne fuggì dopo pochi giorni. Il giovane e veemente uomo si eccitò all'estremo per una pubblica citazione di andare ad Aberdeen e per l'ordine di ritornare in carcere e con ciò in potere dei suoi nemici. Per due volte tentò di sorprendere l'autore di queste misure, lord James, sebbene questi si trovasse in compagnia della regina. Ne seguì un ordine regio ai Gordon di consegnare i loro castelli di Inverness e Findlater, ma il presidio oppose resistenza volendo prima chiedere l'assenso dei suoi signori.

A questo punto la regina chiamò i nobili dei dintorni alla sua difesa e citò Huntly stesso a render conto. L'Earl non si arrischiò a porsi in potere dei suoi nemici: mandò il suo segretario ed offrì le chiavi di tutti i suoi castelli, nel resto scusandosi di non potere, a causa di lord James, presentarsi personalmente, essendo però pronto a costituirsi prigioniero a Edinburgh o dove piacesse alla regina, ma sotto condizione di non venire condannato a morte senza il consenso di tutta la nobiltà scozzese. Il messo di Huntly fu preso da lord James e colla minaccia della

¹ *Not content wiht the administration of the kingdom, aspired to the crown itself*, presso FORBES-LEITH 81. Anche il nunzio Laureo scrive a Roma il 12 marzo 1567 (POLLEN 362): «Murray [James]... ha avuto sempre la mira d'occupare il regno, persuaso della setta contraria che gli tocchi di ragione, et massime che pretende che la madre sia stata segretamente sposata dal Re suo padre». La memoria diretta nel 1568 in nome di Maria a Cosimo I di Toscana qualifica l'aspirazione di Murray alla corona un fatto noto a tutti. LABANOFF VII, 315.

² Cfr. Leslie presso FORBES-LEITH 84-92; BELLESHEIM II, 43-45; HOSACK I, 85 ss.; POLLEN p. LVIII-LXI.

³ FLEMING 82, 311.